

Berner e i Maestri di Brera in mostra alle Giubbe Rosse

MARCO FERRI

Si dice talvolta che le metropoli sono luoghi senza cuore, senza radici, crogiuolo di uomini e idee in perenne crescita. Ma non è sempre così e anche una grande città del nord come Milano cela nel suo intimo dei luoghi che costituiscono parte essenziale della propria identità culturale. La zona in questione è Brera, il quartiere frequentato da uomini e donne di cultura che in passato ha vissuto dei momenti di grandissima vivacità. Ed è soprattutto agli artisti che negli anni Sessanta «gravitavano» attorno all'Accademia d'arte e ai locali della zona, che la pittrice fiorentina Federica Berner (di origini svizzere ma poi naturalizzata milanese) si è ispirata per realizzare la bellezza di settanta ritratti. I quali hanno per oggetto, appunto, i «Maestri di Brera», coloro che hanno contribuito a creare il mito un po' bohémien e scanzonato di quell'ambiente. Un luogo particolarmente effervescente grazie agli artisti che era possibile incontrare, alcuni dei quali erano arrivati a Milano da altre zone d'Italia con al seguito tanta speranza e una passione sfrenata per l'arte, ritrovandosi poi a fare l'insegnante (come Salvatore Esposito) se non addirittura il direttore dell'Accademia d'arte più famosa d'Italia (come Fernando de Filippi). Ebbene questo spaccato tutto particolare d'umanità (venti ritratti d'artisti), da domani fino al 3 ottobre sarà in mostra al Caffè Giubbe Rosse di Piazza della Repubblica a Firenze insieme ad alcune fotografie d'epoca (scattate da maestri dell'immagine quali Uliano Lucas, Ugo Mulas e Jacqueline Vodoz) che presentano il mondo di Brera e dei suoi personaggi; contemporanea-



DOMANI L'INAUGURAZIONE Accanto l'autoritratto di Federica Berner utilizzato anche come immagine-simbolo della mostra, sopra l'artista fiorentina. La mostra è sponsorizzata dal Credito Cooperativo Fiorentino e da La Rinascente (FOTO: PHOTOBANK)

mente il roof garden de La Rinascente (nell'omonima piazza) ospiterà per lo stesso periodo una raccolta di opere originali degli stessi maestri ritratti da Federica Berner insieme ad un dipinto di grandi dimensioni che rappresenta i critici d'arte Osvaldo Patani, Raffaele De Grada jr, Guido Ballo ed Emilio Tadini.

È evidente che i due eventi espositivi, nell'ambito dello stesso progetto legato a Brera e al suo fascino, si legano perfettamente a un ambiente storico-letterario e artistico come quello fiorentino delle Giubbe Rosse e di Piazza della Repubblica, la tanto vituperata (dai futuristi) Piazza Vittorio Emanuele II che diventò la fucina

di tante idee e movimenti di successo d'inizio XX secolo. Dalla mostra dei ritratti firmati dalla Berner - affascinanti pitture a olio di notevole impatto - traspare l'intensità dei rapporti umani instaurati tra la Berner e gli artisti ritratti così come la correlazione tra Brera e l'altrettanto mitico Caffè Jamaica, punto d'incontro privilegiato di chi frequentava

Venti ritratti di artisti e fotografie raccontano la vivacità di fine anni '60 del celebre quartiere milanese. Il percorso espositivo coinvolge anche La Rinascente

l'Accademia, dove venivano appesi i quadri degli artisti che poi venivano venduti e dove, sino a una mattina del '22, anche Benito Mussolini giornalista si fermava a sorseggiare il cappuccino della signora Lina. Era quello il luogo degli incontri, delle discussioni di politica, letteratura e teatro, dei sogni, delle speranze tanto di moda negli anni Sessanta e Set-



tanta. Non che oggi sperare non sia più una consuetudine in voga «ma oggi Brera è diversa - ha detto l'artista Salvatore Esposito introducendo l'esposizione - e il bar Jamaica non c'entra più nulla con l'Accademia. Mancano quei personaggi che lo caratterizzavano, come il gestore Elio Mainini e Maria la barista, così come pare ormai esaurita la funzione sociale dell'artista e quando accade c'è perfino chi grida allo scandalo. Oggi manca lo spessore e si può dire qualsiasi cosa nel più assoluto disinteresse di chi sta intorno». Anche per questo è giusto, attraverso l'opera di Federica Berner, ricordare quel periodo e chi l'ha reso celebre.